

Ambasciatori dei mieli



di Angelo Bertelli



I MIELI MILLEFIORI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Le osservazioni riportate in questo articolo sono estrapolate dall'analisi di circa 150 campioni di miele millefiori richieste dagli apicoltori all'Istituto Fojanini di Sondrio, e da questo gentilmente forniteci, durante un periodo di 10/12 anni. La distribuzione geografica dei campioni raccolti è tutt'altro che uniforme, non essendo stata meditata per generare uno studio accurato e significativo dei multiflora bresciani. Rappresentano tuttavia un patrimonio di informazione che abbiamo cercato di rendere fruibile con questo articolo.

Ci è piaciuta molto l'iniziativa intrapresa da Paolo Faccioli che ha dato il via a questa serie di articoli sui millefiori. La similitudine evocatrice ed elegante del concetto di *Terroir* (utilizzato fino ad ora da categorie esclusive di professionisti, quali i vignaioli e i sommelier, ambedue ben presenti nel nostro territorio piantumato fitto in alcuni areali da vigneti di chardonnay e pinot nero che producono il ben noto Franciacorta), l'idea della tipicità di un miele come risultante dell'interazione fra più fattori (terreno, apicoltore, consumatore) celebra un'immagine suggestiva e intrigante del prodotto miele. Come per ogni buon prodotto anche il miele necessita di almeno tre elementi: un salubre e generoso ambiente (pascoli per le api), un buon interprete (apicoltore) e un attento consumatore finale.

Il territorio bresciano si estende significativamente nel territorio lombardo e si estende longitudinalmente per una buona percentuale della nostra regione; come tale ha frequenti similitudini e parallelismi con altre province. E' la provincia più estesa della regione e molto variegata

nel paesaggio. E' un territorio che 'risorge', come il percorso delle acque che si generano sulle cime innevate e dai ghiacciai del 'nostro' monte Adamello (3.539 msl) per riemergere nelle risorgive della bassa (terre basse bresciane); come non vederci la metafora di un percorso sommerso compiuto dall'acqua che attraverso passaggi tumultuosi collega idealmente il territorio da nord a sud, passando per le tre valli (Val Camonica, Val Trompia e Vallesabbia), i tre laghi (Garda, Iseo e Idro) e tre fiumi (Oglio, Chiese e Mella), riaffiorando nella fertile pianura padana.

Data la vastità degli areali bresciani la geomorfologia del territorio è differente spesso da valle a valle. La prerogativa geografica predominante rimane tuttavia quella calcarea.

Le tre valli coprono l'areale delle Prealpi Bresciane e a sud dei grandi laghi troviamo colline moreniche (del Garda o Benaco) e zona collinare (Iseo o Sebino).

L'areale urbano è altresì di notevole estensione e interesse: la città di Brescia raggiunge i quasi 200.000 residenti, e la

provincia arriva a contare circa 1.300.000 abitanti.

Ogni ambiente, incluso quello urbano, durante vari mesi della stagione apistica esprime il proprio potenziale mellifero attra-



La provincia di Brescia in Lombardia (fonte: Wikipedia)



verso un dignitoso numero di unifloreali (i principali sono castagno e robinia, seguono a ruota melata, taglio, tarassaco e ormai pochi altri fra cui rododendro); quasi il 50% della produzione però sembra attestarsi sul multiflora. Il millefiori è dunque da noi un miele importante anche quantitativamente, consumato e apprezzato, ancora con ampi margini di valorizzazione.

I periodi in cui è possibile produrre millefiori sono essenzialmente due: **primavera** ed **estate**. In **autunno** c'è spesso un importante apporto mellifero (edera, *Sycios*) per areale, ma non significativo dal punto di vista della produzione. La primavera vede protagonisti i millefiori di pianura e di collina, mentre in estate prorompono sulla scena quelli estivi, sia di pianura che di collina, montagna e alta montagna.

Il miele bresciano multiflora di alta montagna

Gran parte del nostro territorio è caratterizzato dal clima insubrico (submediterraneo), vale a dire inverni miti e secchi e precipitazioni abbondanti concentrate in primavera e in autunno. Clima che è croce e delizia dell'apicoltore bresciano il quale si trova spesso in prossimità della raccolta dell'acacia sperando nelle buone condizioni meteo. Le Alpi e Prealpi Bresciane costituiscono un areale di notevole interesse botanico. Dalle praterie di rododendro del Parco Naturale dell'Adamello, a Nord della provincia, fino al Parco Naturale dell'Alto Garda, stupefacente habitat dotato di microclima unico, rifugio di numerose specie endemiche sopravvissute per il fatto che queste vette non furono mai sommerse dai ghiacci perenni (ad esempio: *Saxifraga tombeanensis*). Non è raro incontrarvi peonie ed asfodeli, *Aquilegia einseleana* e *Viola pinnata*. Nell'entroterra gardesano sussistono aree designate Wilderness, ovvero territori in cui la situazione ambientale paesaggistica è lasciata evolvere liberamente senza interventi umani.



Physoplexis comosa (Raponzolo)



Trifolium repens

Sul versante del lago d'Idro, nella zona di Bagolino e del Monte Maniva, Dosso Alto, Corna Blacca e monti di Paio, incontriamo il confine con il Parco Naturale dell'Adamello e Presanella, e anche qui, a partire da Cima Caldoline, numerose rarità floreali e di notevole bellezza (orchidee, narcisi, raponzolo). Spostandoci ancora verso Ovest incontriamo nuovamente le pendici dell'Adamello che scendono lungo la dorsale Est della Valle Camonica.

Un conto però è parlare di flora e vegetazione e un altro di flora apistica. Nei millefiori raccolti in questa fascia climatica e a que-

ste quote si possono riscontrare con maggior frequenza e in ordine decrescente pollini di *Rhododendron*, *Rubus*, *Trifolium repens* e *pratense*, Umbelliferae, Campanulaceae (*Campanula*, *Phyteuma*), Cruciferae, *Centaurea*, *Achillea*, *Salix*, *Thymus*. Con minor frequenza troviamo *Taraxacum*, *Myosotis*, *Pyrus*, *Aster* e *Solidago*, *Cardus* e *Cirsium*, *Saxifraga*, Campanulacee, *Lotus corniculatus*, *Sedum* e altri ancora.

Una presenza importante è quella del polline di castagno. Specie iperrappresentata è spesso presente nei melari attraverso gli anni anche per



Prati fioriti 'grassi' nella montagna bresciana.

effetto del riutilizzo frequente degli stessi su fioriture diverse. Se è vero che si può parlare a volte di 'cattiva pratica apistica' (mai mischiare melari utilizzati per raccolte aromatiche con quelli impiegati per la raccolta di mieli a bassa o assente aromaticità), spesso si parla anche di... necessità (i melari non bastano mai, come il tempo a disposizione).

Nei campioni di miele analizzati nel corso degli anni il polline di castagno è risultato il secondo polline più rilevato, subito dopo il rododendro, anche se al profilo melissopalinoologico non corrispondeva mai quello organolettico (in pratica nessun odore di castagno). Alle quote più basse (fino a 1.200 m slm) tuttavia capita spesso che la presenza di castagno sia invece anche nettarifera: le api scendono a quote più basse spinte dalla ricerca di nettare (ricordiamo che il castagno si trova fino a circa quota 1.000 m slm).

I mieli millefiori prodotti in questa zona generalmente sono delicati, pacatamente erbacei o floreali. In genere chiari o leggermente ambrati. Sono mieli rari e faticosi da produrre. Le api vengono lasciate poco tempo alle quote più alte pena il rapido declino o depotenziamento della famiglia. La produzione inizia in estate, temporalmente in successione rispetto al termine del raccolto di robinia in pianura.

Il miele bresciano multiflora di montagna

Immediatamente sotto le Alpi e Prealpi bresciane (quota 600-1.200 m slm), rimanendo nella fascia delle Prealpi, la flora apistica **estiva** vira decisamente verso essenze più familiari, consistente la presenza di *Castanea*, sia polinifera che nettarifera, e seguono a ruota *Rubus*, Ericaceae, *Tilia*, *Prunus*, *Sorbus*, *Salix*, *Acer*, *Centaurea*, *Pyrus*, *Trifolium*, *Taraxacum*, *Robinia*, *Achillea*, *Knautia*, *Cardus* e *Cirsium*, Cruciferae, *Lilium* e *Lotus corniculatus* e molte altre con minore frequenza.

Nei territori in cui è presente castagno e/o tiglio le connotazioni del miele saranno fortemente condizionate dalle due essenze. Tuttavia anche nelle zone o nei periodi in cui queste essenze non sono presenti non è raro produrre mieli con connotazioni fortemente aromatiche, sentori di menta essiccata o di rabarbaro. I prati 'grassi' a quote elevate emanano un fortissimo sentore aromatico, profumi indimenticabili che utilizzati nell'alimentazione caprina e bovina concorrono alla produzione di formaggi dalla buona sapidità e dal complesso bouquet aromatico.

Anche qui in primavera è veramente arduo produrre miele, il clima non lo consente. Il tempo e le energie sono tutte impegnate

per lo sviluppo delle famiglie. Riepilogando quanto accennato, il miele millefiori qui prodotto potrà andare da fortemente aromatico con spiccato sentore di castagno e/o tiglio, ad aromatico, con sentore di fieno, a semplicemente dolce ma ricco, ben strutturato. All'esame visivo apparirà quasi sempre di colore ambrato scuro.

Il miele bresciano multiflora di collina

Prima della pianura ci imbattiamo in una fascia ambientale molto variegata. La collina bresciana spazia dalla Franciacorta alle Colline Moreniche del Garda con ambienti microclimatici e flora non sempre costanti. I bacini idrici che in questa fascia si trovano godono di un favorevole aspetto geomorfologico; il Garda è forse l'unico dei tre laghi che per la sua ampiezza e posizionamento riesce a garantire un microclima temperato rispetto alle valli circostanti mentre il Lago d'Iseo ha alle spalle la fredda Valle Camonica e il Lago d'Idro si affaccia a nord nel Trentino ed è un vero e proprio lago alpino. Proprio lungo le sponde orientali di questi ultimi due e le relative vallate proliferano castagni, robinie e rovi.

Nei millefiori **estivi** di collina, oltre al castagno, la parte del leone la fanno robinia e rovo: la prima dovuta sia alle fioriture tardive o scalari o alle pratiche apistiche (riposizionamento dei melari sporchi) mentre il secondo per la caratteristica fioritura che inizia al termine della robinia, spesso quasi sovrappoendosi in coda ad essa. In ordine decrescente di importanza riscontriamo *Erica arborea*, *Gleditsia*, Umbelliferae, *Acer*, *Pyrus* e *Sorbus*, Cruciferae, *Trifolium*, *Prunus*, *Malus* e altri ricorrenti con minore frequenza.

In questa fascia collinare non è raro produrre un interessante **millefiori primaverile** (anche se in quantità limitate), attraverso un mix di essenze che fioriscono fino all'apparire dei primi fiori di robinia; così troviamo *Salix*,

Cruciferae, *Acer*, *Diplotaxis*, *Prunus*, *Rhamnus*, *Gleditsia*, l'onnipresente *Ailanthus* dalla incostante fioritura, *Taraxacum*, *Erica arborea* e altro. In alcuni areali collinari si è riscontrato un significativo apporto di *Cotinus coggygria* (piccolo arbusto chiamato anche albero della nebbia).

Per i millefiori **estivi** di collina il discorso è analogo a quelli di montagna: appariranno scuri ed aromatici (spesso con presenza di melata) nelle zone a forte presenza di castagno e/o tiglio, mentre ambrati e dolci dove il rovo, sorbi e il resto la fanno da padrone.

Per quelli **primaverili** l'aspetto è in genere ambrato chiaro e la cristallizzazione rapida, odore e sapore virano spesso verso l'ammoniacale; di frequente hanno un tenore di umidità elevato e il rischio è quello della rapida fermentazione. Tarassaco, ciliegio e salice pervadono in primavera le colline a vocazione vitivinicola, permettendo la produzione su scala limitata di un miele che ha caratteristiche organolettiche simili a quelli trentini di pari periodo.

Il miele bresciano multiflora di pianura

In pianura l'ambiente nettariofero vira ancora parzialmente portando all'apice della classifica (rispetto alla collina) essenze come l'*Amorpha*, la *Gleditsia* e le Cruciferae (o Brassicaceae). Il millefiori **estivo** che si produce in questa fascia climatica, in genere nel periodo post-acacia, è costantemente sotto la 'minaccia' di inquinamento da tiglio o ailanto, ma laddove queste due essenze non sono presenti si riesce a produrre un miele ambrato chiaro, equilibrato, che al gusto sa di lampone e piccoli frutti rossi. Purtroppo, senza la presenza di tiglio, le quantità di millefiori che si producono in questo areale sono assai limitate. La pianura è molto spesso irrigua, ricca di acqua, ma la monocoltura maidicola imperversa con conseguente impoverimento botanico e i forti rischi di contaminazione da pesticida connessi.



Lamium purpureum (falsa ortica)



Veronica persica (occhi della Madonna)

Non molti anni or sono qui si coltivavano colza, erba medica, girasole, *Phacelia* e altro ancora, tutte specie interessanti dal punto di vista apistico. Ora gran parte della pianura è sempre più povera di biodiversità con la sua monocoltura maidicola, anche se rimane attualmente la principale produttrice di erba medica da fiorire, viene sfalciata prima per preservarne le qualità nutritive e organolettiche per l'alimentazione bovina).

I pollini più frequenti e quindi i fiori più frequentemente visitati dalle api in questo periodo nelle Terre Basse Bresciane sono: *Robinia*, *Gleditsia*, Cruciferae, *Amorpha*, *Salix*, *Trifolium*, *Parthenocissus*, *Centaurea*, *Rubus*, *Potentilla* e *Fragraria*, *Acer*, *Prunus*, *Taraxacum*, *Aesculus*, *Ailanthus*, *Clematis*, *Ligustrum*, *Linaria*, *Sedum*, *Tilia*, Umbelliferae e altri.

Riguardo al millefiori primaverile di pianura, *Taraxacum*, *Salix*, *Prunus* sono fra i più visitati e

presenti, con le consuete occasionali incursioni di *Ailanthus*, che però si vede più spesso comparire in frequenza maggiore dopo la robinia. Aprono le danze però assieme al tarassaco il *Lamium purpureum* (falsa ortica) e *Veronica persica* (occhi della Madonna) che ricoprono i campi non ancora arati e le aiuole delle strade di onde gialle, porpora e blu.

Infine è necessario spendere una parola sulle aree suburbane. Nelle vicinanze delle città o di grossi paesi ci si imbatte con frequenza in viali di tigli alberati su cui spesso si produce un ottimo monoflora, taglio di pianura. In questi areali e lungo le bordure delle strade e tangenziali imperversa ancora una volta l'ailanto che, pur essendo un miele apprezzato per le sue aromatiche ed esotiche note organolettiche, inquina le fioriture del tiglio e dell'acacia deviandone la produzione in purezza; si ottiene così un millefiori. In pratica sui campioni di miele millefiori (e non solo) provenienti da areali suburbani e

subcollinari si riscontra frequentemente polline di ailanto proprio per via della lunga fioritura che si intreccia con quella di almeno altre due importanti produzioni nettariifere.

Conclusioni

Questo lavoro costituisce una prima fase per la determinazione del profilo puntuale dei millefiori bresciani; data la variabilità del territorio, questa provincia meriterebbe uno studio dedicato con maggiore approfondimento e suddivisione degli areali che presentano diversità anche all'interno dei quattro ambienti principali qui presentati. Tuttavia il primo passo è stato mosso e ci auguriamo che questo contribuisca a mantenere alta l'attenzione verso il nostro territorio e verso la sua ricchezza e biodiversità.

Ad avvalorare questa tesi si sta verificando negli ultimi tempi una sempre maggiore aggregazione fra produttori (nel nostro caso apistici) e consumatori in gruppi di acquisto e di assaggio (come ad esempio il nostro

Ambasciatori dei Mieli) che contribuiranno a ridurre le distanze tra produttore e consumatore, aumentando la consapevolezza di quanto il nostro territorio può offrire. Suddivisi fra Ambasciatori dei Mieli, esperti iscritti all'Albo degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele, Istituti pubblici coinvolti nel processo di analisi del miele (ad esempio l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia-Romagna, che ha la sua sede principale proprio a Brescia) ed apicoltori, la nostra provincia può vantare numeri di tutto rispetto, e chissà che da tutta questa ricca biodiversità antropologica non nascano future interessanti iniziative su questo argomento. E' doveroso concludere con un ringraziamento particolare alla dott.ssa Carla Gianoncelli per la cortesia e competenza messe a nostra disposizione e all'Istituto Fojanini di Sondrio da lei egregiamente rappresentato.

